

# LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E GIORNALISMO ALTERNATIVO

*Posted on 25. November 2019*

## Per conto proprio o con uno sguardo dietro le quinte

*Un punto di vista da Jochen Mitschka.*

I media classici spiegano sempre più volte che "in Germania c'è assoluta libertà di opinione". D'altro canto, le accuse di repressione e falsificazione delle notizie da parte dei media che dominano il mercato stanno diventando sempre più forti e numerose. E questo con casi chiaramente provati. Praticamente non passa giorno senza la prova di come i media più importanti interpretano gli incidenti invece di fornire dettagli sul loro contenuto. Ma i cosiddetti "media alternativi" sono migliori? E che dire dell'aspetto finanziario del giornalismo alternativo? Oggi vorrei descrivere la mia esperienza personale di autore con la mia opinione personale.

In primo luogo c'è l'esperienza con i mezzi di comunicazione "classici" (stampa). Molti anni fa, quando Internet stava appena iniziando a svilupparsi, avevo con loro un breve hanky-panky. Tuttavia, ho ripetutamente ricevuto chiare richieste da parte della redazione di cambiamenti nella valutazione dei fatti, la lunghezza dell'articolo, l'enfasi su "esempi" o testimonianze per aumentare l'emotività, ma l'omissione di sfondi e fatti, ecc. Che cosa ha rovinato il mio divertimento dopo un tempo molto breve e poi ho smesso di scrivere per molti anni.

Poi, nel 2016 e 2017, pensando al pensionamento, ho iniziato a scrivere per Alternative Media. Questo si è sviluppato abbastanza bene all'inizio. A differenza di prima, tuttavia, non consideravo il mio lavoro di riferire in modo puramente neutrale, ma piuttosto di sentire che la copertura dei mass media era così unilaterale che mi sono concentrato a sfondare questa unilateralità. Ma ben presto ho capito che c'erano "alternative" che erano critiche, ma non necessariamente critiche per il sistema, ma più vicine al mainstream di quanto pensassi.

C'era, per esempio, il sito web che, dopo alcuni rifiuti, mi disse apertamente che non voleva più lavorare con me perché l'editore aveva notato che avevo pubblicato libri su Kopp-Verlag. In un secondo caso, la spiegazione era piuttosto indiretta. Un'altra pagina non voleva pubblicare un articolo che trattava

criticamente della politica di Israele. "Non voglio rischiare questo". Quindi non era in gioco il contenuto dei miei contributi, ma il fatto che avevo osato pubblicare libri in una casa editrice esclusa dall'establishment, o toccare un argomento che aveva paura di pubblicare qualcosa di "sbagliato".

Quindi ecco una parola sul lavoro con Kopp-Verlag. Fu l'editore che mi offrì di pubblicare due libri (1) senza influenzarne il contenuto, mentre gli editori affermati non mi avevano risposto o avevano rifiutato i libri. La collaborazione con gli editori è stata da buona a molto buona, e non mi sono sentito influenzato o ostacolato in alcun modo nel mio lavoro. Ci sono naturalmente libri alla Kopp-Verlag per i quali non scriverei certamente una recensione positiva. Ma ci sono anche libri molto interessanti. Non solo la nuova edizione di "The Only World Power" di Zbigniew Brzezinski, un libro raccomandato dai principali politici tedeschi alla prima edizione. Beh, pubblicato in un "Paria-Verlag" non è stato ovviamente più permesso di leggerlo. ... A mio avviso, rifiutare un autore e il suo libro semplicemente perché appare in una "certa" casa editrice non ha nulla a che fare con i principi fondamentali di una società aperta, libera e democratica. Ciò è più in linea con i sistemi autoritari, dogmatici e/o fascisti. Siamo di nuovo pronti?

Torna ai siti web alternativi. Accanto alle pagine già citate, che credo vorrebbero avvicinarsi al mainstream politico, c'è una classe di pagine che vuole rappresentare una direzione socio-politica. E lì mi è stato detto una volta che un contributo che era già apparso doveva essere rivisto, sarebbe stato tolto di nuovo dalla rete perché qualcuno si era offeso. Le richieste di modifica sono andate avanti fino a quando ho capito che volevano che io cambiassi il contenuto, cosa che non ho fatto, ma ho deciso di non pubblicare. Lo stesso sito allora non voleva pubblicare un articolo che avevo annunciato, perché avevano accettato di non sostenere una delle tesi in esso menzionate.

Tuttavia, continuo a lavorare con questo sito. Perché in considerazione del fatto che i mass media riportano chiaramente in modo narrativo, è legittimo costruire una controposizione e cercare di comunicarla nei media senza grandi discussioni. Anche se questo non corrisponde alla mia opinione personale, come un tale mezzo dovrebbe informare e illuminare l'utente dei media.

Beh, allora ci sono due media che mancano nella mia recensione. In primo luogo c'è deutsch.rt.com, la

sezione tedesca di Russia Today. Una volta hanno rifiutato un articolo perché non volevano apparire troppo aggressivi e temevano che potesse apparire come un "articolo di opinione a pagamento". Chiunque abbia familiarità con la lotta dei media e la calunnia della stazione deve accettare tale decisione. L'articolo è poi apparso su un altro supporto. Tutti gli altri articoli sono stati pubblicati senza modifiche di contenuto (ma dopo un attento esame dei link per accordarsi con le rivendicazioni dell'articolo) o influenzare i fatti e le tesi in essi contenuti.

E rimane ancora questo canale di KenFM. Quello che vivo qui è davvero unico. Nessun contributo è stato influenzato in alcun modo, anche se in contrasto con altri contributi già pubblicati. A questo proposito, KenFM realizza in un microcosmo mediatico quello che mi aspetterei dai mass media.

### **Ma cosa ha a che fare tutto questo con la libertà di opinione?**

Beh, naturalmente c'è sempre un mezzo alternativo in cui è possibile diffondere la propria opinione. In caso di dubbio, potete creare il vostro "Speakers Corner" sotto forma di blog. A questo proposito, è vero che in Germania godiamo nominalmente della "libertà di espressione". Tuttavia, ci si chiede in che misura il potere dei mezzi di comunicazione di massa, nonché la demonizzazione e la calunnia dei mezzi di comunicazione ad essi associati, non finiranno per limitare nuovamente questa libertà. Chi combatte gli editori o i siti Internet con il potere di miliardi di euro di contributi forzati per i "media pubblici", che li considera nemici invece di integrare la diversità pluralistica dell'opinione nella società, boicotta la libertà di opinione.

Qualcosa di simile vale anche per i media "privati", che sono nelle mani di poche aziende e che non esitano nemmeno ad usare il loro potere finanziario per cercare di mettere a tacere i blogger indisciplinati con un club legale (2). Queste società hanno un diritto anacronistico. Perché i media in Germania sono considerati "aziende di tendenza". Ciò limita i diritti dei dipendenti e rafforza i diritti del proprietario. In altre parole, il proprietario determina cosa viene scritto e trasmesso. Meno società di media indipendenti ci sono, più il reporting diventa, ovviamente, più unilaterale. Più le aziende diventano grandi, più si avvicinano al mondo delle imprese e della finanza.

Il tempo della nascita del giornalismo in Germania, quando coraggiosi combattenti solitari scrissero con un

giornale municipale contro la corruzione e lo stato autoritario, è finito. E questa è anche la fine del giornalismo classico, che si basava sull'integrità e sull'impegno sociale dei suoi protagonisti. Per questo motivo, lo status di "Tendenzbetrieb", che doveva proteggere questi imprenditori, si è trasformato nel suo opposto: Un'arma per impedire la libertà di espressione. Eppure la pressione a conformarsi è così diffusa che i candidati sanno cosa aspettarsi da loro anche prima di essere assunti. Non hanno più bisogno di istruzioni scritte, come quelle che obbligano i dipendenti dei media Springer a riferire solo positivamente su Stati Uniti e Israele.

Se una "società di tendenza" ha raggiunto una massa critica, lo status di "società di tendenza" limita chiaramente la pluralità di opinioni. Al contrario, i mezzi di comunicazione che determinano l'opinione pubblica dovrebbero essere obbligati a riflettere le condizioni e le opinioni pluralistiche della società.

### **Il finanziamento della "libertà di espressione"**

Solo i pochissimi giornalisti che pubblicano in mezzi di comunicazione alternativi possono davvero guadagnarsi da vivere con il loro lavoro. Anche se passo almeno lo stesso tempo a ricercare, scrivere e pubblicare, come molti giornalisti a tempo pieno o editori spendono, e in realtà, per i media alternativi, siti ben distribuiti, e sono occupati con esso anche 8 a 12 ore al giorno, i testi mi portano nell'anno al massimo 2500 a 6000 euro a diretto o reddito da parola VG nell'anno. L'ufficio delle imposte mi permette poi generosamente di dedurre il 25% come somma forfettaria prima di dover pagare le imposte sul reddito.

E' simile a quello dei libri. Le note case editrici pubblicano solo libri di personalità già note. Le piccole case editrici non hanno alcuna possibilità di finanziare il marketing o la pubblicità, perché le conversioni di solito coprono i costi delle case editrici, ma per l'autore rimangono solo i semi di pane, che non coprono nemmeno i costi del fiume per il computer. Il salario minimo legale non viene mai raggiunto se si confronta la spesa con il risultato finanziario.

L'acquisto di libri, la partecipazione ad eventi, viaggi o ricerche sul campo è quindi possibile solo se vengono utilizzati fondi provenienti da altre fonti di reddito.

Finché le tasse per i media pubblici sono utilizzate esclusivamente per loro, è quindi impossibile che un numero sufficiente di giornalisti più giovani si interessino ai media alternativi, perché chi si guadagna da vivere?

A causa di questo fatto "alternativo" può esistere solo se hanno un'ulteriore occupazione principale, che dà loro un reddito sufficiente, una società di vita, che si assume il finanziamento della famiglia, o se, come me, sono finanziariamente indipendenti dopo una vita lavorativa di successo o in altri modi. Ma naturalmente è proprio questo che causa l'unilateralità nella segnalazione delle "alternative"! Chiunque lavori nei media lo fa dal suo punto di vista personale, dominato dalla sua situazione di vita. Nessuno può parlarne liberamente. E quindi manca il numero necessario di giornalisti, che preparano le notizie quotidiane in forma alternativa, con le alternative.

## Conclusione

Quindi, ovviamente, chiunque può dire la sua. Ma deve aspettarsi di perdere il lavoro, di non prendere in affitto spazi pubblici (come quando si tratta di Israele e degli eventi del movimento BDS), o di essere calunniato e boicottato dai mass media, di impoverirsi economicamente e di cadere nella previdenza sociale di base.

Tuttavia, per garantire un'autentica libertà di espressione sarebbero necessarie diverse misure:

Rigorosa separazione tra messaggio e commento. Questo è in realtà un requisito fondamentale del giornalismo, ma è praticamente ignorato in questi giorni. Invece, i giornalisti ricevono premi che sono chiaramente a favore di una "missione educativa".

Pluralità di opinioni. Da un'adeguata rappresentazione delle opinioni delle diverse direzioni della società. Oggi non è più così, anche attraverso i media, come dimostra l'esempio delle notizie sull'Ucraina, la Siria o l'Iran.

Controllo dei media da parte della società. Controllando i media da parte della società, il che apre la possibilità di imporre sanzioni, i principi concordati dovrebbero essere ignorati è forse il requisito più importante. Il controllo dei media non avviene nemmeno nel caso dei "media pubblici", come si evince dalla

storia di Maren Müller e dell'associazione "Ständige Publikumskonferenz der öffentlich-rechtlich-rechtlichen Medien e.V.". E così i "verificatori di fatto" possono semplicemente affermare che le "false notizie" si verificano solo con le "alternative". E così la storia dei media delle guerre contro l'Iraq, la Serbia, la Libia, la Siria, o il cambio di regime del 2014 in Ucraina, etc., viene capovolta.

Separazione delle notizie e dei pagamenti. Separando, almeno in parte, notizie e pagamenti. Ciò significa che finché lo Stato, ad esempio, o organismi controllati da partiti politici, decidono in merito al pagamento dei giornalisti, non ci può essere un giornalismo indipendente. E probabilmente è questo che si vuole. Non c'è altra spiegazione per il fatto che il governo federale sta considerando di sostenere gli editori di giornali a causa del crollo dei ricavi della stampa (3) invece di sostenere i giornalisti e i media alternativi a favore di una politica di informazione pluralistica.

Così, la libertà di espressione è stata ampiamente realizzata all'interno della comunità KenFM (anche se ci saranno certamente casi che potrebbero essere discussi anche qui, perché la mia visione è naturalmente limitata), ma non all'interno della società dei media. Essere autorizzati a parlare senza essere fucilati o imprigionati significa poco per godere della libertà di espressione, mentre le elezioni significano automaticamente che uno Stato è una democrazia.

#### Fonti:

- (1) <https://www.kopp-verlag.de/a/die-menschenrechtsindustrie-im-humanitaeren-angriffskrieg-3>
- (2) <https://jomenschenfreund.blogspot.com/2017/07/der-stern-fake-news-propaganda-und.html>
- (3) [https://www.deutschlandfunk.de/subventionen-fuer-verlage-bundesregierung-foerdert.2907.de.html?dram:article\\_id=463450](https://www.deutschlandfunk.de/subventionen-fuer-verlage-bundesregierung-foerdert.2907.de.html?dram:article_id=463450)

+++

Grazie all'autore per il diritto di pubblicare l'articolo.

+++

Fonte dell'immagine: Foto Kozyr / Shutterstock

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista editoriale.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni sulle opzioni di supporto possono essere trovate qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora puoi sostenerci anche con i Bitcoins.



Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83Gh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZgZK